

# FRANCESCA CRESPI e il CLUB DES HÉNOKIENS: I QUATTRO QUARTI di NOBILTÀ DELL'IMPRENDITORIA



E' oltremodo riconfortante in questo periodo di profonda crisi sapere che esistono aziende che hanno resistito attraverso i secoli, sfidando conflitti mondiali e tempi avversi, varcando la soglia del Terzo Millennio con uno spirito sempre giovane e combattivo. Queste aziende, 40 nel globo, simbolo della grande e tenace imprenditoria, fanno parte dell'associazione più esclusiva del mondo, la Société des Hénokiens. E' grande motivo di orgoglio sapere che di queste quaranta ben quattordici sono italiane ma, fatto ancora più importante per noi varesini, la presidente della Sezione Italiana degli Hénokiens è la bustese Francesca Crespi, che vive "à coté de chez nous", in quel di Casciago, consorte del celebre architetto Riccardo Blumer.

Sono le nove del mattino. Francesca Crespi mi attende nella sua casa già apparsa su Living. Il tempo è radioso quanto lei. Una donna raffinata nella sua semplicità, che esprime dolcezza e disponibilità. Ma che fa intravedere la calma determinazione propria della business-woman. Bisogna dire che è stata ad ottima scuola. Settima della generazione dell'azienda Crespi ove si occupa di produzione e di comunicazione, vanta oltre tre secoli di mestiere nel suo DNA. L'industria di famiglia è infatti sorta nel 1797 e continua ad essere leader mondiale nel lino e specialista dei tessuti naturali.

#### **Lei è Presidente della Sezione Italiana del Club des Hénokiens...**

Una carica che richiede del tempo ma che sono felice di coprire. Oltre al meeting annuale, ci incontriamo quattro volte all'anno. Ultimamente siamo stati ospiti nella proprietà di Augustea, entrato di recente a far parte del Club, che si occupa di trasportatori, rimorchiatori per navi e piattaforme. Molto interessante e utile lo scambio di vedute ma l'imprinting è il medesimo, il metodo di lavoro è lo stesso, basato sulla passione e l'etica. Parliamo di progetti, ci diamo degli spunti reciproci. La lingua ufficiale del club è il francese, essendo il club fondato dall'azienda Marie Brizard.





dell'uno è fatto degli oggetti o del vestire dell'altro.

**Possiamo dire che per lei lavorare nell'azienda di famiglia è stata una conseguenza logica?**

Si e no. Da sempre grande amante della natura, ho frequentato la scuola del Garden Design, progettavo giardini, terrazzi, tenevo una rubrica mensile su "Spazio Casa", ma la passione per il tessuto era latente e, visto che deriva dalle piante, ho fatto un passo "dal campo al capo".

**Con il suo apporto la Crespi non è solo leader nel lino ma anche in altri tessuti organici e naturali..**

La materia prima è fondamentale. Mio nonno sceglieva la qualità del cotone al semplice tocco delle dita e non l'ho mai dimenticato, tanto che negli ultimi cinque anni mi dedico molto al biologico. **Biolino, biocotone con certificazione a basso impatto ambientale.** Li lavoriamo e tingiamo, in bianco, panna e grezzo. Stiamo facendo molta ricerca per i procedimenti di tintura cercando di copiare i colori vegetali. Attualmente siamo a 30 e passa colori con finissaggio naturale a base di aloe vera, estratto in polvere miscelato all'acqua, che rende morbidi i tessuti, ha un effetto rinfrescante e calmante, tiene lontano gli insetti e stimola la circolazione. Abbiamo aggiunto anche la canapa ed ora puntiamo molto sul bambù, una fibra leggera, fine, molto simile al lino ma che possiede un'apparenza più setosa ed è un termoregolatore per la pelle. Ho sviluppato anche un tessuto di lino biologico a basso impatto ambientale per le lenzuola. Ciò che attira è l'occhio e il tatto, quello che nel gergo del tessile viene denominato "le mani", concetto fondamentale.



**La vostra è una lunga storia affascinante, intessuta, è il caso di dirlo, d'ingegno ed incessante operosità.**

La nostra azienda fu fondata da Benigno Crespi, commerciante di tessuti e artigiano tintore a Busto Arsizio soprannominato il "Tegnitt". Suo figlio ne ebbe sette ed ognuno creò la propria azienda tessile. I Crespi d'Adda provengono dallo stesso ceppo. Nel 1869 Carlo Crespi spostò l'attività centralizzandola a Ghemme. Avevamo mille operai e il mio avo costruì attorno alla fabbrica le case per i dipendenti. La nostra impostazione è rimasta di carattere familiare con un forte legame al territorio.

**Il vostro settore è da tempo duramente penalizzato, onore e gloria dunque alla Crespi che resiste "envers et contre tout"...**

La crisi è iniziata per noi negli anni '80. Il mondo del tessile vive un momento difficile, impegnativo, di grandissimi cambiamenti, è proprio adesso che il lato positivo deve prevalere. Questi periodi di crisi possono essere molto stimolanti, lo stile di vita sta cambiando, bisogna stare al passo coi tempi, cercare di essere creativi anche economicamente.

**Cos'è cambiato nella vostra politica aziendale?**

Ora si parla di futuro a medio termine. Leader per il lino donna, siamo entrati nell'ambito della moda in Italia, in Europa e nel mondo.

**Nel suo lavoro quanto incide il fatto di essere la signora Blumer?**

"Ci si stimola a vicenda, la creatività si impara, ascolto, osservo la sua architettura, il suo design. Il modo di vivere







**Parliamo dunque di fashion, visto che fornite i grandi fra cui Armani, Etro, Cucinelli, Zegna, Brooks Brothers Ralph Lauren.**

Si nota un grande come back di capi che hanno un vissuto: il lino è più chic se stropicciato, delavé. In questi momenti di crisi l'estero si sta muovendo bene: Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa, il made in Italy è molto considerato all'estero ma per forza ci sarà una selezione della specie. Le batoste subite dal settore tessile provengono dalla globalizzazione, gli stilisti hanno delle piattaforme in Cina. Per questo **bisogna tener duro, continuare nella ricerca e la tecnologia per lo sviluppo del tessuto.** Si crede sia semplice essendo la prima cosa inventata dall'uomo, in effetti non ci si rende conto di quanto lavoro richieda la realizzazione di un tessuto, mesi e mesi.



**La Crespi 1797 Organic Collection raccoglie un vasto consenso..**

A marzo ho partecipato alla fiera del biologico **“fa la cosa giusta”** ed ho avuto un enorme ritorno di pubblico. Una soddisfazione per me immensa. Abbiamo creato un sito on line. [www.crespishop.it](http://www.crespishop.it) e in gennaio usciremo con una linea biologica casa, uomo e donna. Nel frattempo **apriremo un temporary shop a Milano in Via Tortona 19 dall'8 al 20 di novembre e uno a Varese in Via San Martino, l'ultima settimana di novembre e la prima di dicembre.**

**Lei mi appare come un vulcano di idee..**

Parto dal presupposto che si debba usare il nostro campionario in modo nuovo e alternativo Ad esempio **gli scarti**, che in fondo non lo sono, **li utilizzo, sviluppando i prototipi, per creare delle camicie da uomo, pezzi unici di cui mio marito Riccardo è il testimonial number 1!** Sono una che non sa stare con le mani in mano, con gli avanzi di filo lavoro all'uncinetto, faccio cose per il mio universo privato che rivaleggiano in creatività con il celebre design del consorte. Lavoro in azienda dalle nove del mattino fino alle sei di sera, poi mi porto a casa roba da fare.

**Il biologico si riflette anche nella vita di tutti i giorni?**

Assolutamente, ad esempio **uso un detersivo naturale che ho scovato da Otto Brogini a Calcinato, qui a due passi. Ho deciso di comprare a km 0 da casa, bisognerebbe organizzare dei gruppi d'acquisto perché non sappiamo più da dove arriva la roba.** Noi ci facciamo la salsa di pomodoro in casa, per frutta e verdura andiamo a ricercare le qualità che si usavano ai tempi dei nostri nonni, una maniera di ripristinare un ritorno al passato che è anche un benefico come-back alla natura e al benessere psico-fisico. Il promuovere al biologico è diventata la mia mission che vorrei trasmettere a molti. Francesca Crespi: l'immagine perfetta della filosofia henokiana...



# IL CLUB DES HÉNOKIENS



L'ultima riunione di tutti i membri, svoltasi nella proprietà della famiglia Augustea

Dei capitani d'industria, dei managers d'assalto, dei dirigenti diversi dagli altri... Nel 1981 si sono riconosciuti, raggruppati, cooptati, all'interno di una associazione internazionale. La più chiusa, la più rigorosa, la più esclusiva: il Club des Hénokiens. Inutile aggiungere che per farne parte "il faut montrer patte blanche" ossia avere tutte le carte in regola...

Il Club è nato da un'idea di Gérard Glotin, PDG di Marie Brizard, discendente di colei che nel 1755 creò la prima anisette, che decide di porla sotto il segno di Enoch, biblico patriarca vissuto prima del diluvio universale scomparso e innalzato al cielo a 365 anni. Dopo anni di ricerca, Glotin con la collaborazione di

164 Camere di Commercio e 25 attachés commerciaux d'ambasciata **identifica 74 società selezionandone una trentina.**

I criteri di scelta per poter accedere a questo Olimpo degli imprenditori sono: la longevità dell'azienda -almeno 200 anni di esistenza- la continuità nel tempo, la maggioranza azionaria che deve essere detenuta dai discendenti del fondatore oltre che la direzione effettiva e, naturalmente, il suo buon stato di funzionamento.

Pur vantando un lungo e affascinante passato gli Hénokiens vivono in pieno la realtà economica attuale, dirigendo le loro imprese con un modernismo che non si disgiunge mai dal rispetto per le tradizioni.

## LE AZIENDE DEL CLUB DEL HÉNOKIENS NEL MONDO:

14 ITALIANE  
12 FRANCESI  
3 TEDESCHE  
2 OLANDESI  
1 IRLANDESE DEL NORD  
5 GIAPPONESI  
1 BELGA  
2 SVIZZERE

## LE IMPRESE ITALIANE SOCIE DEL CLUB



AMARELLI BAROVIÉ & TOSO  
BERETTA  
CARTIERA MANTOVANA  
FONDERIA CAMPANE



AUGUSTEA DACIANO  
COLBACHINI & FIGLI  
CONFETTI MARIO PELINO  
DITTA BORTOLO NARDINI



GARBELLOTTO  
LANIFICIO G.B. CONTE  
PIACENZA

CRESPI 1797



GRUPPO  
FALCK



MONZINO  
1750